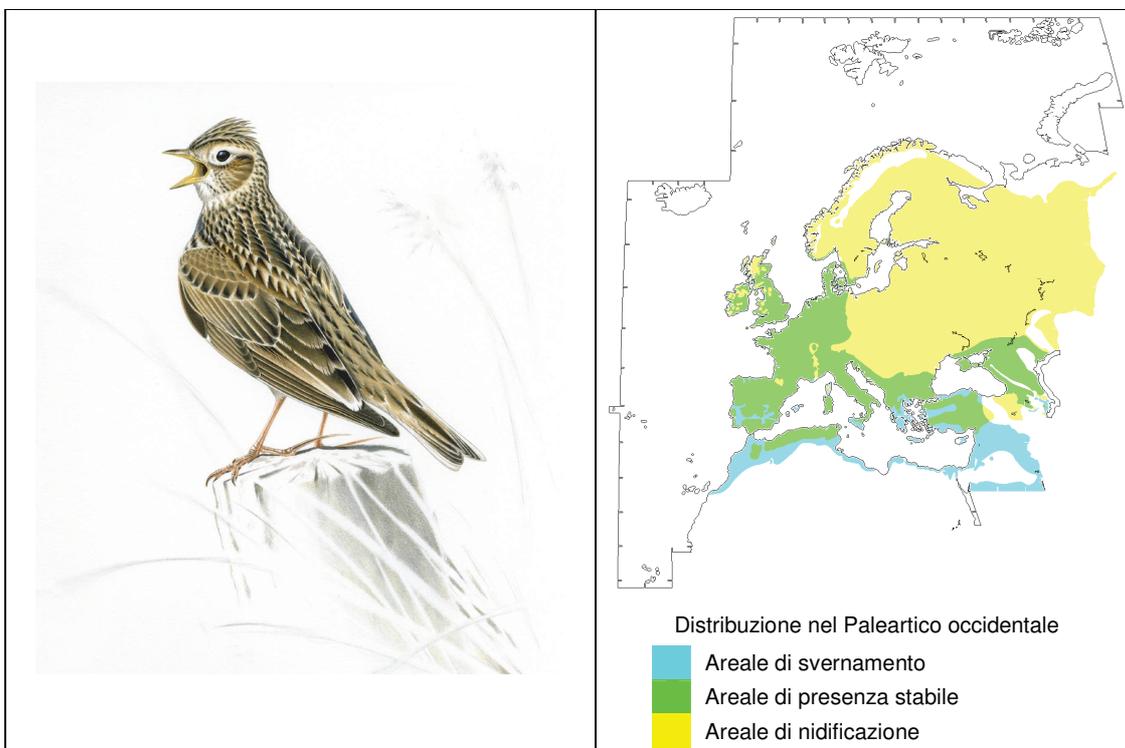


ALLODOLA *Alauda arvensis*



Stato giuridico

Convenzione di Berna	Allegato III
Convenzione di Bonn	Non segnalata
Direttiva Uccelli	Allegato II/2

Stato di conservazione

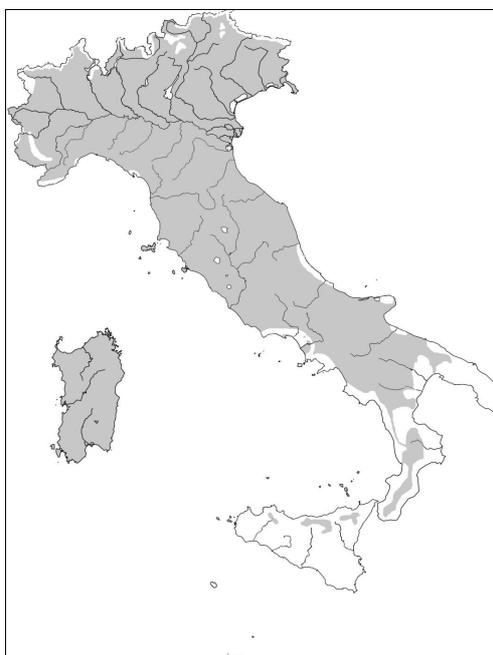
SPEC: SPEC 3 Status: stato di conservazione sfavorevole (depauperata) Criteri: generale declino in tempi recenti	IUCN Red List: non segnalata
---	-------------------------------------

Consistenza e *trend* a livello europeo

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 40.000.000 di coppie. Tale popolazione ha vissuto un decremento numerico generalizzato tra il 1970 ed il 1990; nel decennio seguente la riduzione degli effettivi è continuata in molte popolazioni dell'Europa occidentale, mentre le consistenze dei nuclei chiave presenti nelle regioni orientali sono rimaste stabili, contribuendo a contenere il declino della specie. La consistenza complessiva attuale appare comunque di gran lunga inferiore al valore stimato precedentemente alla fase di declino e, pertanto, la specie è considerata depauperata ed in uno stato di conservazione sfavorevole.

Presenza in Italia

Specie nidificante in Italia, parzialmente sedentaria con una popolazione approssimativamente stimata in 500.000-1.000.000 di coppie, con un andamento di decremento, stabilità o fluttuazione a livello locale. L'Italia viene raggiunta regolarmente da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei. Lo svernamento è più consistente e regolare in aree pianeggianti costiere di Lazio, Campania, Puglia, Basilicata meridionale, Calabria nord-orientale, Sicilia e Sardegna. Mancano stime numeriche dei contingenti in transito e in svernamento in Italia per le difficoltà oggettive di rilevamento dei piccoli passeriformi migratori su ampia scala geografica.



Areale di nidificazione

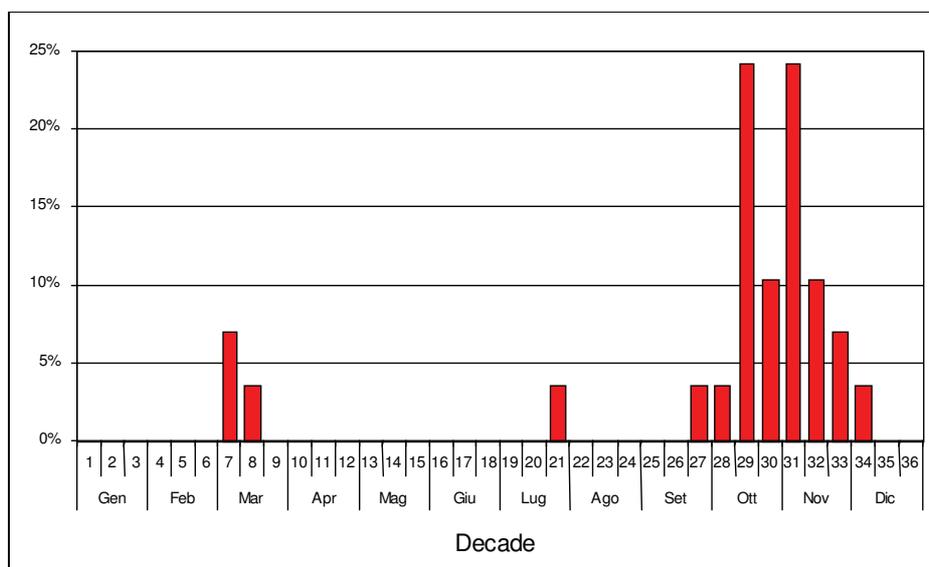
Fenologia riproduttiva

Il periodo di riproduzione definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea non è indicato.

Fenologia della migrazione

La migrazione post-riproduttiva avviene tra metà settembre e novembre, con massima frequenza in ottobre-inizio novembre. La migrazione pre-nuziale inizia alla fine di gennaio e si conclude ad aprile, con picchi tra la metà di marzo e l'inizio di aprile.

Le segnalazioni in Italia di soggetti inanellati all'estero sono concentrate primariamente nelle fasi di migrazione autunnale, dalla terza decade di settembre, con un netto incremento tra la metà di ottobre e la prima decade di novembre ed un successivo marcato decremento fino alla prima decade di dicembre. Viste le modalità di ricattura tale calendario è certamente da porre in relazione con quello venatorio, ma bisogna considerare che anche gli inanellamenti di allodole in Italia hanno analoga distribuzione stagionale e sia il totale di soggetti marcati che quello dell'indice relativo di abbondanza calcolato sulla base dei soggetti inanellati mostrano valori massimi proprio in coincidenza con la decade centrale di ottobre. Ciò conferma il transito, in quel periodo, di importanti contingenti, verosimilmente provenienti da aree progressivamente più settentrionali ed orientali, come suggerito dall'incremento della lunghezza alare media e del peso, registrati tra settembre e novembre. Le ricatture di soggetti nelle fasi di migrazione primaverile avanzata, nelle prime due decadi di marzo, risultano numericamente molto più contenute. In questo periodo l'andamento delle dimensioni alari, del peso e della frequenza di soggetti grassi mostra una netta tendenza negativa.



Fenologia delle ricatture effettuate in Italia di allodole inanellate all'estero (dimensione del campione analizzato = 29).

Il periodo di migrazione pre-nuziale definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dall'ultima decade di febbraio all'ultima decade di marzo.

Origine delle popolazioni che frequentano l'Italia

L'area di origine dei soggetti segnalati in Italia appare molto vasta e si estende dalle regioni baltiche e dell'Europa centro-orientale, fino al Mar Nero ed alla Russia.



Areale riproduttivo delle popolazioni di Allodola che raggiungono l'Italia desunto dai dati di inanellamento/ricattura (dimensione del campione analizzato = 12).

Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

Per quanto concerne l'entità del prelievo esercitato in Italia, mancano stime complete e attendibili. A titolo indicativo, di seguito vengono presentati i dati di carniere, desunti dalla lettura dei tesserini venatori, forniti all'INFS (oggi ISPRA) da alcune Amministrazioni. Il numero di soggetti abbattuti varia considerevolmente da zona a zona, in relazione alle tradizioni venatorie locali ed alle caratteristiche ambientali più o meno favorevoli al transito e alla sosta della specie. Inoltre diffusi fenomeni di turismo venatorio portano numerosi cacciatori delle regioni settentrionali a spostarsi in aree dove le condizioni per esercitare questa forma di caccia risultano particolarmente favorevoli, soprattutto nel centro-sud. Sulla base delle informazioni disponibili, una stima di almeno 1,5 milioni di allodole abbattute legalmente ogni anno in Italia può essere ritenuta realistica.

Carnieri rilevati in alcuni contesti regionali italiani, desunti dalle Amministrazioni attraverso la lettura dei tesserini venatori (fonte archivio INFS -oggi ISPRA-). Si tenga presente che i valori indicati sono stati ricavati conteggiando anche i capi abbattuti al di fuori del territorio della residenza venatoria di ciascun cacciatore.

Unità Amministrativa	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06
Trento	1.886	2.033	2.113	
Varese	1.819			
Milano	8.138			
Como	739	858		
Bergamo	60.009			
Brescia	287.253	300.454	298.211	288.812
Mantova	1.230	1.429	980	
Vicenza			138.360	113.976
Liguria	143	689	617	
Marche				360.417
Puglia				37.016

Considerato il comportamento migratorio della specie, che determina, durante la stagione venatoria, la contemporanea presenza di differenti popolazioni caratterizzate da un diverso stato di conservazione, appare problematico assicurare la sostenibilità del prelievo nei confronti dell'Allodola seguendo le indicazioni fornite nel documento "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE" della Commissione Europea. Ciò anche in relazione alle modalità con cui in Italia è regolamentata la caccia nei confronti di questa specie e, più in generale, nei confronti dei migratori.

A tal proposito gli aspetti critici sono:

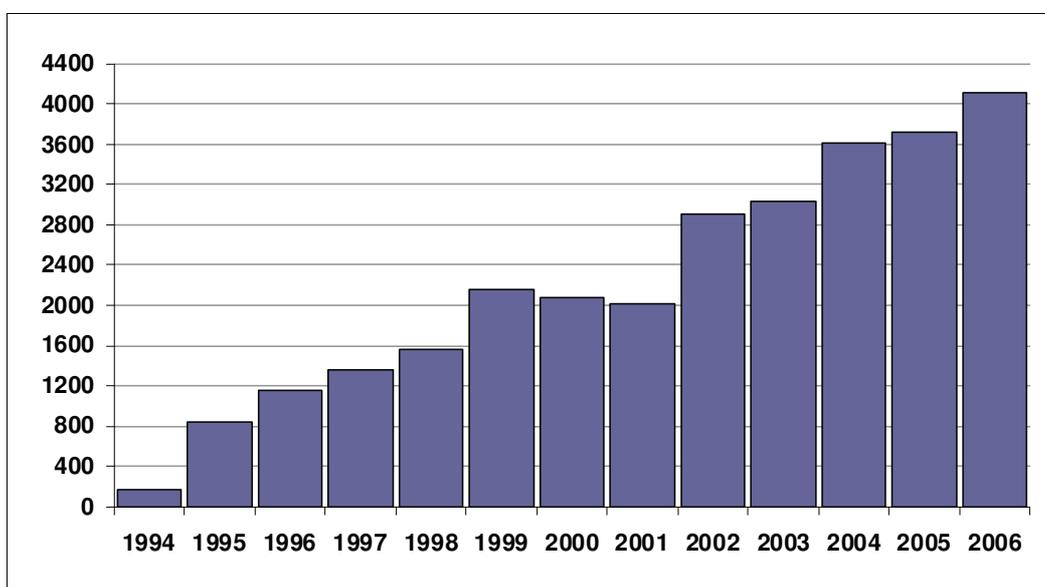
- elevato numero di cacciatori interessati a questa forma di caccia;
- elevato livello di mobilità dei cacciatori;
- mancanza di adeguate limitazioni di cerniere;
- insufficienza dei dati di cerniere;
- assenza di programmi di monitoraggio che consentano di definire le popolazioni oggetto di prelievo e di valutarne lo stato e la dinamica.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (terza domenica di settembre - 31 dicembre) non è coincidente con le indicazioni contenute nel documento ORNIS della Commissione Europea (vedi tabella a pag. 171) che potrebbero far prevedere una chiusura posticipata al 20 febbraio. Va tuttavia osservato che ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione stessa da parte dell'INFS (oggi ISPRA) testimoniano l'inizio della migrazione pre-nuziale agli inizi del mese di febbraio (Andreotti, Serra e Spina, 2004). L'attuale stagione venatoria appare pertanto idonea sotto il profilo biologico e tecnico, tenuto conto della fenologia della specie nel nostro Paese.

Allodola Alauda arvensis

Consentendo il prelievo dell'Allodola si determinano problemi legati alla presenza in Italia di specie protette simili, difficilmente riconoscibili in natura anche in relazione alle modalità con cui la caccia viene praticata e alla tendenza di queste specie a formare gruppi misti. Tale circostanza determina il rischio di abbattimento involontario di alcune specie protette, in particolare la Calandra *Melanocorypha calandra* e la Tottavilla *Lullula arborea*, caratterizzate da uno stato di conservazione di gran lunga più sfavorevole di quello della stessa Allodola.

Altre problematiche gestionali sono legate all'utilizzo dei richiami vivi, pratica diffusa soprattutto nelle regioni centro-settentrionali; la cattura di allodole selvatiche da destinare alla funzione di richiamo non può essere praticata in sintonia con la vigente normativa comunitaria e pertanto dovrebbe essere consentito solo l'utilizzo di soggetti nati in cattività.



Andamento delle catture di allodole a scopo di richiamo effettuate in Italia nel periodo 1994-2006.